SEI PAESI, UNA STORIA

di Elio Mondello Anza

Opera di narrativa letteraria ispirata a eventi reali. Nomi, personaggi, luoghi e vicende sono stati modificati per proteggere la privacy. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o morte, è puramente casuale.

SEI PAESI, UNA STORIA

PROLOGO: LETTERA A GIULIA (E A TE)
CAPITOLO 1 – LE RADICI DI ABBIATEGRASSO
CAPITOLO 2: AMERICA (1996-1997)
CAPITOLO 3: INGHILTERRA (1998 e 2004 e 2006)
CAPITOLO 4: FRANCIA (2004-2006)
CAPITOLO 5: IRLANDA – Rinascita sotto la pioggia
CAPITOLO 6: ITALIA – RITORNI, RADICI E ALI
CAPITOLO 7: NORVEGIA (2010-OGGI) – LA VERA CASA
CAPITOLO 8: OGGI (2025) – RIFLESSIONI E LEZIONI
CAPITOLO 9: MORTE MONDELLO (?) – IL FILO INVISIBILE
EPILOGO: IL PONTE

PROLOGO: LETTERA A GIULIA (E A TE)

Cara Giulia

Questo libro è per te. Ma non solo per te. È per tutti i bambini. Quelli di ieri. Quelli di oggi. Quelli di domani. Quelli che verranno dopo di te.

A TE, GIULIA

Hai undici anni adesso. Forse quando leggerai questo libro ne avrai dodici. O quindici. O venti. O trenta, e avrai figli tuoi. Non importa quando lo leggerai. Importa che lo leggerai. Questo libro è una lettera da papà a figlia. Da passato a futuro. In questo presente. Ti racconto la mia storia, i sei paesi dove ho vissuto. Gli errori che ho fatto. Le lezioni che ho imparato. Le persone che ho amato. Le persone che ho perso.

Perché? Perché un giorno, Giulia, anche tu farai errori. Anche tu soffrirai. Anche tu amerai. Anche tu perderai. E quando succederà, voglio che tu sappia: non sei sola. Papà ha fatto gli stessi errori. Ha sentito lo stesso dolore. Ha amato e ha perso. Ed è sopravvissuto. E tu sopravviverai.

A TE, ELIO BAMBINO

Ma questo libro non è solo per Giulia. È anche per me. Per il bambino che ero. Elio. Due anni. Passeggino. Solo. Due ore. Quel bambino ha aspettato quarant'anni per sentire queste parole: "Vai bene così." Questo libro è una lettera anche a lui. A quel bambino solo. Arrabbiato. Spaventato. A quel bambino che pensava di essere sbagliato. Caro Elio bambino, Non sei sbagliato. Hai solo fatto degli sbagli. Ma non sei sbagliato. Sei solo un bambino. Che sta imparando. Che sta crescendo. E va bene così. Un giorno diventerai grande. Avrai una figlia. Giulia. E le insegnerai quello che nessuno ha insegnato a te. Che non è sbagliata. Che va bene così. Che può sbagliare. E che tu la ami. Sempre. Grazie per essere stato forte. Anche quando eri solo. Grazie per essere sopravvissuto. Grazie per essere diventato me.

A TE, LETTORE

E tu? Sì, tu che stai leggendo. Questo libro è anche per te. Perché anche tu hai un bambino dentro. Tutti ce l'abbiamo. Quel bambino che è stato solo. Che è stato arrabbiato. Che ha sbagliato. Che pensava di essere sbagliato. Parlagli. Chiudi gli occhi. Torna indietro. Vedi quel bambino? Quanti anni ha? Dove è? Cosa sta facendo? Ora parlagli. Digli: "Ti capisco." "Sei arrabbiato." "Sei solo." "Hai sbagliato perché non sapevi fare giusto." "Ma non sei sbagliato." "Vai bene così." "Stai imparando." "Stai crescendo." "E un giorno, sarai la versione migliore di te stesso." Digli questo. Perché quel bambino ha aspettato tutta la vita per sentirlo. È ora.

POESIA DEL PROLOGO (per il Premio Mondello)

Il filo invisibile

C'è un filo invisibile tra te e me, tra chi parte e chi resta, tra chi ama e chi perde. Non si vede, ma c'è. Non si spezza mai. Può allungarsi, tremare, intrecciarsi, ma resta.

C'è un filo che unisce i cuori, che attraversa il tempo, la distanza, la paura. Un filo che nasce tra padre e figlia, tra bambino e adulto, tra passato e futuro.

Questo libro è il mio filo. Lo passo a te, Giulia. Lo passo a te, lettore. Tienilo stretto. Non lasciarlo mai.

IL VIAGGIO

Allacciate le cinture. Stiamo per partire. Sei paesi

🇮🇹 Italia - dove sono nato

🇺🇸 America - dove ho sognato

🇫🇷 Francia - dove ho amato

🇮🇪 Irlanda - dove ho cercato

🇬🇧 Inghilterra - dove ho trovato

🇳🇴 Norvegia - dove ho imparato.

Una storia: La mia. Ma forse anche la tua. Perché gli errori che ho fatto io, forse tu non devi rifarli. Il dolore che ho vissuto io, forse ti insegna qualcosa. Il viaggio che ho fatto io, forse ti ispira a fare il tuo.

LA STAFFETTA

Questo libro è una staffetta. Io corro il mio pezzo. Poi passo il testimone a Giulia. Giulia corre il suo pezzo. Poi passa il testimone ai suoi figli. E così via. Per sempre. Generazione dopo generazione. Come nella Bibbia. Come in From Scratch. Come in tutte le storie che contano. La nonna insegna al figlio. Il figlio insegna alla figlia. La figlia insegna ai suoi figli. E così la storia non muore mai. Questo libro è la mia parte della staffetta. Il mio pezzo di storia. Il mio testimone. Ora tocca a te. Leggi. Impara. Sbaglia. Cresci. E poi passa il testimone. Perché il potente spettacolo continua. Sempre.

IL FILO INVISIBILE

C'è un filo invisibile che connette un cuore all'altro. Non si vede. Ma c'è. E non si può rompere. Mai. Non importa dove sei. Non importa quanto tempo passa. Non importa se sei vivo o morto. Il filo c'è. Io sento il filo con Giulia. Anche quando è con mamma. Io sento il filo con mia mamma. Anche se non diceva "ti amo." Io sento il filo con Amélie. Anche se è finita venti anni fa. Io sento il filo con tutti quelli che ho amato. Anche quelli che non ci sono più. Il filo è eterno. E quando leggerai questo libro, Giulia, sentirai il filo con me. Anche se non sono più qui. Anche se sono ceneri nel mare a Mondello. Il filo non si rompe mai.

COME LEGGERE QUESTO LIBRO

Questo non è un libro normale. È un viaggio. Un gioco. Una conversazione. Alla fine di ogni capitolo troverai:

- Un gioco (per bambini - nascondino, quiz, escape room)
- Una domanda (per te - cosa pensi? cosa senti?)
- Una parola nascosta (trova la parola segreta nel capitolo)

Perché questo libro non è solo da leggere. È da vivere.

UN ULTIMO PENSIERO

Giulia, quando avevo undici anni come te, ero solo. Pensavo di essere sbagliato. Pensavo che nessuno mi amasse. Quarant'anni dopo, ho capito: Non ero sbagliato. Ero solo un bambino che stava imparando. E tu, Giulia, non sei sbagliata. Sei solo una bambina che sta imparando. E va bene così. Vai bene così. Ti amo, Giulia. Sempre. Anche quando sbagli. Anche quando sei lontana. Anche quando non ci sono più. Il filo invisibile. Per sempre.

🎮 GIOCO DEL PROLOGO

🔍 NASCONDINO:

In questo prologo, papà ha nascosto una frase speciale. È una frase di tre parole. La dice a Giulia. La dice a Elio bambino. La dice a te. Qual è?

(Indizio: inizia con "V" e finisce con "così")

💭 DOMANDA PER TE:

Chiudi gli occhi. Vedi il bambino che eri. Quanti anni ha?

Dove è?

Ora parlagli. Cosa gli dici?

✨ PAROLA SEGRETA:

La parola più importante di questo libro è nascosta nel prologo. Appare 8 volte. È una parola di 4 lettere. Qual è?

(Indizio: connette i cuori)

CAPITOLO 1 – LE RADICI DI ABBIATEGRASSO

Le Fondamenta

Ottobre, Castelletto, vicino Milano. In una notte d’autunno nasce Elio, in una famiglia italiana degli anni ’70. Papà e mamma lavorano nella stessa fabbrica, che produce televisori. La scelta del nome è già leggenda: la zia Luisa, governante in una casa ricca, suggerisce “Elio”, ispirata da un bambino vivace che accudiva. Papà dice che la scelta è sua. Il nome resta: Elio, il bambino del sole, destinato a portare luce con le sue domande.

Il Passeggino e la Solitudine

A due-tre anni, Elio spesso si ritrova nel passeggino davanti all'indifferenza. “Aspetta qui, torno subito,” dice mamma o la maestra. Passa un’ora, poi due. Nessuno passa, nessuno parla, nessuno gioca. Solo. Quella solitudine diventa la sua prima maestra: impara a resistere, a inventare mondi interiori, a trovare dentro di sé la forza per andare avanti.

Elio adulto parla a Elio bambino

Ciao, piccolo Elio. Ti vedo nel passeggino, solo. So che sei spaventato e arrabbiato. Ma ascolta: mamma non ti ha abbandonato, stava solo facendo quello che sapeva fare. Anche lei era stata sola. Non è colpa tua, né sua. Tu sei stato forte. Un giorno sarai padre e non lascerai mai tua figlia sola. Perché tu hai imparato dal dolore e hai spezzato il ciclo. Grazie, piccolo Elio, per essere stato grande.

Famiglia e Radici

Papà: lavoratore, amore espresso con i fatti. Mamma: presenza silenziosa, generosa. Zii e zie, Nonni. Famiglia italiana anni ’70-’80, generazione post-guerra, mentalità sopravvivenza. Lavoro duro, poche parole, poco cibo. Segreti, storie tramandate, scandali e tradimenti che restano sospesi come ombre nei racconti.

L’Asilo e le Prime Ferite

All’asilo, Elio viene spesso strizzato dalle maestre: “Che bambolotto!” Ma per lui sono torture. Piange, viene lasciato solo, nessuno lo prende in braccio. Le risse tra bambini, la

lotta per non essere schiacciato. Impara presto che il mondo può essere duro, ma anche che la diversità è una forza.

Elementari: Bravate, Successi.

Alle elementari, Elio è un vulcano. Un giorno in mensa, solleva una cotoletta fredda sulla forchetta e la brandisce come una spada. Duello con il compagno Davide, risate generali, punizione assicurata. Un'estate, lui e Davide "decorano" una macchina con i sassi: macchina rovinata, vacanze saltate, genitori furiosi. Elio è anche bravo a disegnare: il suo Van Gogh viene esposto davanti a tutta la scuola. Per la prima volta si sente visto.

Medie: Il compasso e la Nota Disciplinare

Alle medie, durante una lezione, Elio parla con il compagno. Il maestro d'arte lo sorprende mentre lui usa il compasso, per pungere la compagnia: Oh perbacco! Nota disciplinare, rischio sospensione. Elio non piange, ma resta a scuola a convincere il professore a non segnare la terza nota. Impara che anche le piccole cose possono cambiare tutto.

Adolescenza: Primi Amori, Musica come Rifugio

Il primo amore, Simona, non in classe ma all'oratorio. Elio la vede solo ogni tanto, ma la cerca, sogna, ascolta "Ti sento vivere" degli 883. L'amore non corrisposto diventa un pattern: amare chi non può amarti. Il paradosso del desiderio: più vuoi, meno ottieni. A 16 anni soffre per Ilaria. Poi capirà che la donna della sua vita sarà sua figlia Giulia, che amerà senza condizioni.

Estate, Amicizie e Musica

Estate a Jesolo, 17 anni, primo bacio con una ragazza introversa. "Losing My Religion" come colonna sonora. Non si rivedranno più, ma Elio capisce che anche gli amori brevi insegnano qualcosa. La musica italiana accompagna ogni fase: 883, Vasco Rossi, Lucio Battisti. La musica è rifugio, compagna, cura.

L'Amico Vero

Al liceo, Elio incontra Marco Rinaldi, detto "Il Conte". Un'amicizia rara, fatta di risate e complicità. Per la prima volta Elio si sente parte di qualcosa.

Elio adulto parla a sé stesso e a Giulia

Elio adulto parla al se stesso adolescente: “So che soffri per Ilaria, ma un giorno avrai una figlia che ti amerà sempre.” E parla a Giulia: “Quando avrai 17 anni, forse vivrai un amore d’estate. Va bene così. Non tutti gli amori sono per sempre, ma tutti insegnano qualcosa.”

Il Ciclo della Vita, la Scuola come Famiglia

Finito il liceo, Elio guarda il mondo e sente che c’è altro. Decide di partire: primo viaggio in America. La sua storia è fatta di inizi, di errori, di scelte che lo hanno portato a essere chi è. La scuola, come dice Ron Clark, è una grande famiglia: i bambini, gli insegnanti, le storie che si intrecciano. Tutto è circolare, come il cerchio della vita, come il filo rosso che unisce generazioni.

🎮 GIOCO CAPITOLO 1

🔍 **NASCONDINO**:

Quante ore Elio aspettava nel passeggino?

💭 **DOMANDA PER TE**:

Hai mai aspettato qualcuno?

Quanto tempo?

Come ti sei sentito?

✨ **PAROLA SEGRETA**:

Qual è la parola che Elio adulto dice sempre a Elio bambino?

(Indizio: inizia con "F" e significa "potente")

Lezioni:

- La solitudine può diventare una forza interiore.
- La famiglia è fatta di gesti più che di parole.
- Le parole hanno un potere che si riflette su chi le pronuncia.
- La diversità è una ricchezza da valorizzare.
- La scuola è un luogo di crescita e scoperta, oltre che di regole e limiti.

CAPITOLO 2: AMERICA (1996-1997)

Il primo viaggio: la famiglia sulla costa ovest

Nel 1997, avevo 17 anni e partii per la prima volta in America con la mia famiglia: papà, mamma, mia sorella, la zia Luisa, lo zio Aldo e il cugino Sandro. Eravamo in sei, uniti da un misto di eccitazione e curiosità, pronti a scoprire un mondo nuovo e sconosciuto.

Atterrammo a Los Angeles, una città che sembrava uscita da un film, con le sue luci abbaglianti, le strade infinite e le auto gigantesche che sfrecciavano ovunque. Il sole californiano ci avvolgeva con il suo calore e la promessa di avventure senza fine.

Il viaggio ci portò a esplorare i canyon leggendari dell'Arizona, Colorado, California, deserti che sembravano usciti da antichi racconti di pellerossa. Ogni paesaggio era una scoperta, ogni passo un'emozione che si imprimeva nella memoria. Ricordo la vastità del Grand Canyon, il silenzio rotto solo dal vento e dal mio respiro affannato mentre guardavo giù, verso l'abisso.

Una sera a Los Angeles, mentre andavo a mangiare da solo, un uomo fuori di sé mi si avvicinò urlando. Il panico mi salì al cuore, sentii la paura stringermi la gola. Ma un passante intervenne, allontanò quell'uomo e io riuscii a tornare al sicuro. Quella scena, così intensa, è rimasta impressa nella mia mente come un monito sulla fragilità e l'imprevedibilità della vita.

Visitammo Las Vegas, con il suo caos sfavillante, le luci al neon e il rumore incessante delle slot machine. A Phoenix, incontrammo un uomo ai margini della società, seduto fuori da un ristorante, dove gustammo un'insalata che ancora ricordo come la più buona della mia vita. Ogni città, ogni incontro, era un tassello di un mosaico più grande, un pezzo di un puzzle che iniziavo a comprendere.

La nostra famiglia italiana, con le sue cene, il pane fragrante, il vino e le parole forti, si confrontava con la famiglia americana che mangiava hamburger e patatine con sorrisi gentili. Due mondi diversi, due modi di vivere che si intrecciavano durante quel viaggio.

La musica faceva da colonna sonora a ogni momento. Nel cuore risuonavano le note di "Domani" degli Articolo 31, Colle der fomento con "Quello che ti do" e Neffa con "Aspettando il sole". Ogni canzone era un ponte tra casa e lontananza, tra sogno e realtà, un filo invisibile che mi legava alle mie radici mentre esploravo nuovi orizzonti.

Alla fine del viaggio, sull'aereo che ci riportava in Italia, guardavo fuori dal finestrino. L'America diventava piccola, poi scompariva all'orizzonte. Ma dentro di me qualcosa era cambiato per sempre.

Il secondo viaggio: da solo in Pennsylvania

L’anno seguente, nel 1997, a 18 anni, decisi di tornare in America, ma questa volta da solo. La famiglia era preoccupata: "Da solo? Sei pazzo! È pericoloso! Non sai l’inglese!". Ma io volevo provarci, volevo misurarmi con il mondo senza reti di sicurezza.

Ricordo l’aeroporto di Milano, il cuore che batteva forte, le mani sudate. "E se mi perdo? E se non capisco niente? E se..." Ma l’aereo decollò, e io respirai profondamente: "Ce la posso fare."

Arrivai in Pennsylvania, senza famiglia né amici. Il primo giorno uscì dall’hotel, camminai e mi persi. Chiesi indicazioni in inglese stentato: "Excuse me, where is... uh... hotel?". Un americano sorrise e mi indicò la strada. Trovai l’hotel, e quel piccolo successo mi diede coraggio.

Passai otto settimane, imparando a comprare cibo, prendere l’autobus, parlare inglese e decidere dove andare. Per la prima volta avevo una libertà totale. Nessuno mi diceva cosa fare o non fare. Decisi, sbagliai, imparai.

Partecipai a un campo estivo dove incontrai ragazzi di ogni parte del mondo. Era un microcosmo di diversità, dove imparai il valore dell’ascolto e dell’apertura. La musica era sempre presente, un filo che univa le nostre storie e ci dava forza.

Dialoghi interiori: coraggio e paura

Elio adulto parla a Elio giovane: "So che hai paura. So che ti senti solo. So che pensi: ‘E se sbaglio?’ Ma guarda cosa hai fatto: sei partito. Da solo. Hai attraversato l’oceano. Hai chiesto aiuto. Hai trovato la strada. Hai avuto coraggio."

Parla a Giulia, sua figlia di 7 anni: "Quando avrai paura, va bene. Ma vai lo stesso. Perché dall’altra parte della paura c’è la libertà."

La colonna sonora della vita

La musica fu il carburante dei miei sogni e il rifugio nei momenti difficili. Gli 883, Vasco Rossi, Lucio Dalla, Guns and Roses, Jovanotti, Ligabue: ogni canzone raccontava un pezzo di me.

Lezioni di vita

1. Il mondo è diverso. E va bene così.
2. La diversità è ricchezza, non problema.

3. Se vuoi, puoi. Basta provare.
4. Le persone aiutano. Basta chiedere.
5. Posso farcela da solo.

🎮 GIOCO CAPITOLO 2

🔍 NASCONDINO:

Quanti anni aveva Elio nel suo primo viaggio da solo in America?

💭 DOMANDA PER TE: Hai mai fatto qualcosa da solo per la prima volta? Cosa? Come ti sei sentito?

✨ PAROLA SEGRETA: Qual è la parola che Elio ha imparato in America?

(Indizio: inizia con “C” e significa “avere paura ma andare lo stesso”)

CAPITOLO 3: INGHILTERRA (1998 e 2004 e 2006)

La scoperta a Londra

Era il 1998. Avevo 20 anni e atterrai all'aeroporto di Heathrow, Londra. Questa volta non era una vacanza, era lavoro e studio. Mi ero iscritto a una scuola di inglese perché volevo imparare l'inglese perfetto, studiare fuori dall'Italia e continuare a esplorare il mondo.

Valigia, zaino, sogni. "London baby, eccomi!" pensai con un misto di eccitazione e paura.

Lo shock culturale dei primi giorni

Londra era tutto diverso da quello che conoscevo:

- Si guidava a sinistra, e io inciampavo in ogni attraversamento.
- La pioggia sembrava una presenza costante, fredda e insistente.
- Il cibo? Fish & chips, beans on toast... un'esperienza discutibile.
- Gli inglesi erano educati ma distanti, cortesi ma riservati.

Pensai: "Dove sono finito?"

Differenze tra Italia e Inghilterra

Italia era sole, calore, cibo fantastico, famiglia sempre presente, parlare forte e abbracci. Inghilterra era freddo, pioggia, cibo discutibile, ognuno per sé, "Sorry", "Excuse me", "Thank you".

Il primo mese fu nostalgia. Chiamavo casa ogni giorno. Mamma mi diceva: "Torna a casa! Fa freddo lì!" Io rispondevo: "Sto bene, mamma." Ma non era vero.

La scuola di inglese e la multiculturalità

Le lezioni erano in inglese, con compagni da tutto il mondo: italiani, indiani, cinesi, nigeriani, polacchi. Imparai l'inglese accademico e il lavoro di squadra, ma soprattutto capii che il mondo è più grande di quanto pensassi.

I primi lavori

A 21 anni cercai lavoro per pagarmi la vita. Feci il cameriere in un ristorante italiano: turni lunghi, poco pagato, ma imparai disciplina e servizio clienti. Poi barman in un club: notti e weekend, clienti difficili, ma imparai pazienza e problem-solving.

Lezione 6: lavoro duro = libertà. Nessuno ti regala niente.

Amicizie internazionali

Conobbi James, inglese e collega di lavoro; Priya, indiana e coinquilina; Kofi, nigeriano e compagno di scuola.

James mi chiese: "Perché gli italiani parlano sempre di cibo?"

Risposi: "Perché il cibo è amore! Perché voi inglesi mangiate beans on toast?"

James: "It's practical!"

Io: "È triste!"

Priya disse: "In India, famiglia è tutto. Tu?"

Risposi: "Anche in Italia. Ma io... voglio vedere il mondo prima."

Kofi: "In Nigeria, rispetto per anziani. Tu?"

Io: "Anche in Italia. Ma a volte troppo. A volte soffocante."

Imparai che ogni cultura ha valori e problemi, nessuna è perfetta.

Lezione 7: ascolta, impara, rispetta, ma scegli cosa tenere.

Relazioni: il pattern continua

A 22 anni incontrai Sarah, inglese, bella, intelligente, indipendente. Mi innamorai, ma lei non voleva una relazione seria, voleva libertà. Soffrii. Il pattern si ripeteva: io amavo, lei non ricambiava.

Elio adulto parla a Elio giovane: "Sarah non è cattiva, è onesta. Ti ha detto che non vuole una relazione seria, e tu hai sentito che forse cambierà idea. No, non cambierà. Non puoi cambiare le persone, solo accettarle o lasciarle andare. Devi imparare: non posso amare per due. Se lei non ti ama, non è colpa tua o sua. È incompatibilità. E va bene così."

Erasmus: la decisione

A 24 anni, ultimo anno universitario, un professore mi propose l’Erasmus. "Studiare in un altro paese europeo, 6 mesi, esperienza incredibile."

Pensai: "Francia. Sì, Francia."

Scelsi Grenoble per la lingua nuova, la cultura ricca e la vicinanza all’Italia.

Fine del capitolo 3

Dopo 6 anni in Inghilterra, avevo imparato inglese fluente, lavoro duro, indipendenza, gestione della vita da solo e multiculturalità. Ma anche solitudine, nostalgia e il pattern amoroso ancora irrisolto.

Guardavo avanti. La prossima tappa era la Francia, il prossimo capitolo Amélie.

🎮 GIOCO CAPITOLO 3

🔍 NASCONDINO:

Quanti anni Elio ha vissuto in Inghilterra?

💭 DOMANDA PER TE:

Hai mai vissuto in un paese straniero? Come ti sei sentito i primi giorni?

✨ PAROLA SEGRETA:

Qual è il lavoro che Elio ha scoperto di amare?

(Indizio: inizia con "c" e significa "servire gli altri")

CAPITOLO 4: FRANCIA (2004-2006)

Grenoble, 2004

Avevo 26 anni quando arrivai a Grenoble per il programma Erasmus. Studiavo Pubblica Amministrazione a Sciences Po Grenoble, ma quello che imparai davvero non era nei libri.

Fu in una ragazza francese che incontrai per caso all'università: Amélie.

Il primo incontro

Era un giorno come tanti nel corridoio dell'università. Lei con i suoi capelli biondi, gli occhi verdi e un sorriso timido, parlava francese con un'amica. Io la guardavo, incantato, ma non osavo dire nulla.

Avevo imparato una cosa importante: "Se la desideri troppo, non la otterrai." Il paradosso del desiderio.

La seconda volta

In biblioteca, mentre studiavo, Amélie si sedette accanto a me e disse: "Ciao. Tu sei italiano, vero?"

Risposi: "Sì. Tu sei francese?"

Lei sorrise: "Sì. Mi chiamo Amélie."

Parlammo per ore di tutto e di niente: Italia, Francia, musica, cinema, sogni. Sentii che lei era diversa.

Amore

Da amici passammo a qualcosa di più. Passeggiate, caffè, cinema. Amélie mi insegnava il francese, io le insegnavo l'italiano. Ridiamo, parliamo, ci baciamo. Per la prima volta ero felice.

Dialogo con Elio bambino

Elio, 26 anni, sei innamorato di Amélie. Hai ragione, lei è speciale. Ma ascolta: non sarà per sempre. E va bene così. Amélie ti insegnerà ad amare davvero, senza paura. Questa lezione ti servirà sempre.

La Francia

Scoprii Grenoble con le sue montagne, la neve e la cioccolata calda. Visitai Parigi con la Torre Eiffel, il Louvre, la Senna. Lyon con il suo cibo, vino e cultura.

Ma soprattutto, scoprii la cultura francese.

Differenze culturali

Italia: famiglia al centro, emozioni forti, parlare forte, "Ti amo" detto raramente.

Francia: individuo al centro, emozioni controllate, parlare piano, "Je t'aime" detto spesso.

Imparai che ogni cultura ama in modo diverso.

Il problema

Eravamo felici, ma l'Erasmus finiva. Io dovevo tornare in Italia per finire l'università, Amélie restava in Francia.

"Che facciamo?" chiesi.

"Proviamo a distanza?" disse lei.

"Sì, proviamo."

A distanza (2005)

Telefonate, email, Skype. Ma non era lo stesso. Sentivo di perderla. Più avevo paura di perderla, più mi aggrappavo.

Il paradosso del desiderio: più la vuoi, meno la ottieni.

La fine

Estate 2005. Amélie chiamò: "Elio, dobbiamo parlare."

Sapevo già.

"Non posso più. È troppo difficile. Mi dispiace."

"Capisco."

Ma non capivo.

Perché? "Perché mi lascia?" "Perché non sono abbastanza?" "Perché..."

Il dolore

Ascoltavo "Caruso" di Lucio Dalla. Piangevo per settimane.

Dialogo con Elio giovane

Elio, 27 anni, Amélie ti ha lasciato. So che soffri e pensi: "Non sono abbastanza."

Ma ascolta: non è vero. Amélie non ti ha lasciato perché non eri abbastanza, ma perché era troppo difficile. E va bene così.

Lei ti ha insegnato ad amare davvero, profondamente. Questa lezione ti servirà sempre, con Ingrid, Nadia, e con Giulia.

Amélie ti ha insegnato: "Amare non è possedere. Amare è lasciare liberi."

Questa è la lezione più importante. Grazie, Amélie.

Lezione imparata

Non puoi forzare, controllare o trattenere l'amore. Puoi solo amare e lasciare andare.

Dialogo con Giulia (7 anni)

"Giulia, quando papà aveva 26 anni si innamorò di una ragazza francese, Amélie. Era bellissima, intelligente e gentile. Papà l'amava tanto ma poi Amélie è andata via. Papà ha sofferto tanto, ma ha imparato che amare non è trattenere, è lasciare liberi. Questa lezione papà la usa con te. Papà ti ama tanto, ma non ti trattiene, perché sei libera di volare. Papà sarà sempre qui, ma tu sei libera."

Fine capitolo 4

Lasciai la Francia, lasciai Amélie, ma portai con me la lingua, la cultura e la lezione dell'amore. Sapevo che "l'amore non si possiede, si vive."

La prossima tappa: Irlanda. Nuova vita, rinascita.

🎮 Gioco Capitolo 4

🔍 NASCONDINO:

Come si chiamava la ragazza francese?

💭 DOMANDA PER TE:

Hai mai amato qualcuno che poi è andato via? Come ti sei sentito?

✨ PAROLA SEGRETA:

Qual è la lezione che Elio ha imparato da Amélie?

(Indizio: inizia con "L" e significa "non trattenere")

CAPITOLO 5: IRLANDA – Rinascita sotto la pioggia

Arrivo a Dublino

Atterrai a Dublino in una sera di pioggia, che sembrava quasi un cliché. L'acqua scendeva sottile, appannando i vetri del bus che dal piccolo aeroporto mi portava verso il centro. Avevo ventisette anni, uno zaino troppo pesante, e la sensazione che la mia vita fosse tutta da ricostruire.

Ricordo il primo respiro dell'aria irlandese: odore di erba bagnata, di torba, di birra. La città era un mosaico di luci gialle e ombre bluastre, i pub già pieni di risate e musica. Mi sembrava tutto un po' magico, e un po' triste.

Nuovi inizi

In Irlanda non conoscevo nessuno. Avevo lasciato alle spalle errori, amori finiti, e la sensazione di non essere mai abbastanza. Sapevo solo che dovevo lavorare, imparare, e magari, rinascere.

Il primo lavoro lo trovai in un call center. Turni massacranti, accenti impossibili da decifrare, pause caffè dove imparai le prime battute in inglese e le prime parolacce in irlandese. Ma fu anche lì che incontrai Marta, una ragazza siciliana con cui dividevo risate e sogni di fuga.

Il pub, la pioggia, la musica

Le sere dublinesi erano fatte di pub affollati, Guinness spillata lenta, e musica folk che ti entrava sotto pelle. Ricordo un vecchio violinista che suonava "The Parting Glass" e io che mi commuovevo senza capire le parole.

Fu in quei pub che conobbi Sebastiano, il mio amico di sempre. Lui era arrivato in Irlanda per caso, come me, e come me aveva una storia di cose rotte da sistemare. Lavorava con le ruspe, ma sapeva aggiustare anche le anime ferite: la sua, la mia, quella di sua moglie che aveva raccolto piena di ruggine e aiutato a rinascere.

Lezioni irlandesi

L'Irlanda mi insegnò la resilienza. Qui nessuno ti giudica per i tuoi errori, perché tutti hanno una storia di fallimenti e rinascite. Qui imparai che si può essere felici anche sotto la pioggia,

che la musica cura più di mille parole, che il vero coraggio non è non cadere, ma rialzarsi ogni volta.

Crisi e rinascita

Non tutto era facile. Ci furono giorni di solitudine, di nostalgia, di pianti in una stanza troppo umida. Ma ci furono anche risate, amicizie profonde, e una nuova fiducia in me stesso. Lavorai in un ostello, imparai a cucinare lo stufato irlandese, a ballare il ceili, a raccontare storie davanti a una pinta di birra.

Il senso dell'attesa

In Irlanda imparai il valore dell'attesa. L'attesa della primavera dopo un inverno infinito. L'attesa di una telefonata, di un amore, di una risposta. L'attesa di capire chi sono davvero.

Il dettaglio che resta

Ricordo una sera in cui, uscito dal pub, la pioggia mi bagnava il viso e io pensavo che forse la felicità era proprio lì: nell'imperfezione, nella pioggia, in quel momento sospeso tra malinconia e speranza.

🎮 Gioco Capitolo 5

🔍 NASCONDINO:

Dove Elio si nascondeva dopo il lavoro per allenarsi, rilassarsi e divertirsi?

💭 DOMANDA PER TE:

Hai mai vissuto un periodo in cui tutto sembrava rotto, ma poi qualcosa (o qualcuno) ti ha aiutato a rinascere?

✨ PAROLA SEGRETA:

Qual è la lezione che Elio ha imparato in Irlanda?

(Indizio: inizia con "R" e significa "rialzarsi dopo una caduta")

CAPITOLO 6: ITALIA – RITORNI, RADICI E ALI

Abbiategrasso, 2009–2010

Elio ha 31 anni. Dopo l'America (libertà), l'Inghilterra (lavoro), la Francia (università e amore), l'Irlanda (rinascita), torna in Italia. Ma non è più lo stesso. E questa volta non è l'unico ritorno: l'ultimo, il più profondo e difficile, sarà insieme a Ingrid, trascinata dall'amore ma colpita dalla realtà italiana.

La famiglia e i ritorni

Rientrare in Italia significa tornare alle radici: mamma Carmela che lo accoglie con abbracci e aspettative ("Adesso ti sistemi, ti sposi, fai figli"), papà Giovanni che pensa solo alla stabilità ("Basta viaggiare, è ora di mettere la testa a posto"). Ma Elio sente il peso del conflitto: vuole libertà, non la vita tradizionale. Ingrid, abituata all'efficienza norvegese, fatica a sopportare le sole italiane, i lavori che saltano, la burocrazia, la stanza minuscola a Ciampino, il traffico, il caldo, la delusione di una bellezza che si trasforma in fatica.

Italia: giardino e galera

L'Italia è un giardino di arte, storia e cucina, ma anche una galera di abitudini, vizi, contraddizioni. Trastevere la sera, i ristoranti, la trippa, la carbonara, i canti dei poeti, la magia dei vicoli. Ma anche la fatica di vivere, di trovare stabilità, di sopportare la lentezza e la diffidenza. Ingrid ama la bellezza, ma ne soffre la durezza. Ci sono giorni in cui Elio la trova in lacrime, seduta in cucina dopo l'ennesima lezione saltata, mentre fuori il sole romano scalda i sampietrini ma il cuore resta freddo.

Le radici: famiglia Mondello e Anzà

Le radici di Elio sono doppie: la famiglia Mondello, umile, seria, generosa, simile al cuore del nord Europa che lo attira; la famiglia Anzà, orgogliosa, aristocratica, sempre in difesa dei propri titoli e privilegi. Le zie della famiglia Mondello sono la zia Clara, zia Teresa, zia Bianca,

zia Marta: severissime ma dal cuore grande; le discussioni, le barzellette, i pianti e le risate. Gli Anzà invece sono più freddi, distanti, attenti all'apparenza e al prestigio. Questo contrasto plasma Elio: sente di appartenere a due mondi, due poli che lo tirano verso il nord e il sud, tra ricchezza e povertà, tra desiderio di fuga e bisogno di tornare.

Il confronto generazionale

A tavola, il solito confronto:

Papà: "Elio, hai 31 anni. Devi trovare un lavoro fisso. Devi comprare casa. Devi sposarti."

Elio: "Papà, io non voglio un lavoro fisso. Non voglio comprare casa. Non voglio sposarmi. Ancora."

Papà: "E cosa vuoi fare? Viaggiare per sempre? Non si può vivere così!"

Elio: "Ho visto il mondo. Ho lavorato in cinque paesi. Ho imparato quattro lingue. Ho fatto esperienze che tu non puoi immaginare."

Papà: "E allora? Cosa hai ottenuto? Nessuna casa, nessuna famiglia, nessuna sicurezza!"

Elio: "Ho ottenuto libertà. Ho ottenuto esperienze. Ho ottenuto vita."

Papà: "La libertà non ti dà da mangiare!"

Silenzio. Ma Elio sa che non è colpa di nessuno: sono solo epoche diverse. Papà misura il successo con la sicurezza, Elio con la libertà. E va bene così.

L'ultimo ritorno: con Ingrid

L'ultimo ritorno in Italia, con Ingrid, è il più traumatico. Ingrid si sente persa, delusa dalla realtà italiana, spesso lasciata sola, senza lavoro stabile, in un paese bellissimo ma difficile. Elio vede le sue radici e le sue ali in conflitto: ama l'Italia, la cucina, i monumenti, la cultura, ma sente che non può restare. C'è troppo squilibrio, troppa bellezza e troppa bruttezza insieme. L'Italia è un paradiso e un inferno, come in From Scratch: Dio crea la Sicilia e poi i siciliani per bilanciare.

Mondelio: la prima impresa

Dopo l’Irlanda e il ritorno in Sicilia, Elio crea la sua prima attività: Mondelio, nome inventato dal suo amico Sandro. Mondelio nasce per promuovere i piccoli borghi siciliani, il “mondo del sole”, un sogno di perfezione. Ma la realtà è diversa: non è sempre sole, non è sempre perfetto. Eppure, è un primo ponte tra le sue radici italiane e la voglia di futuro.

Mondosol: la rinascita in Norvegia

Solo in Norvegia, Elio trasformerà Mondelio in Mondosol portando con sé il significato di “mondo” e “sole”, la luce che vuole portare ovunque vada. Mondo come Italia, Sol come la sua anima luminosa, la sua autenticità.

Ricordi, canzoni, contrasti

L’Italia di Elio è fatta di canzoni (“Viva l’Italia”, “Roma Capoccia”), di cucina romana (carbonara, trippa, cacio e pepe, pizza), di arte e architettura mozzafiato, di estati a Ostia tra caldo e traffico, di inverni umidi nelle case vecchie, di tradizioni e superstizioni. Ma è anche fatta di delusioni, di promesse mancate, di persone che non si presentano, di lavori che svaniscono, di amicizie intense e improvvise, di addii e di abbracci. È il paese dove ogni bellezza nasconde una fatica, dove ogni giardino ha la sua galera.

Radici, ali e addio

Elio, 32 anni, 2010. Guarda l’Italia, la famiglia, le radici. Ma sceglie le ali. Non perché odia le radici, ma perché ama le ali. Destinazione: Norvegia. Mai stato prima, lingua nuova, cultura diversa, una sfida. “L’ultimo viaggio. Il più difficile.”

Aeroporto di Milano. Mamma Carmela piange: “Perché vai sempre via?” Elio: “Perché devo, mamma. Devo.” Papà Giovanni serio: “Quando torni?” Elio: “Non lo so, papà. Non lo so.” Abbraccio. Elio sale sull’aereo. L’Italia diventa piccola. Poi scompare. “Questa volta è diverso. Questa volta… resto.”

Dialogo con Giulia

Giulia, quando papà aveva 32 anni, ha lasciato l'Italia. Nonna Carmela era triste. Nonno Giovanni era serio. Ma papà doveva andare. Perché papà ha le radici. Ma ha anche le ali. E non può vivere solo con le radici. Ha bisogno anche delle ali. Nel mondo. Nei tuoi sogni. Lo so che hai bisogno delle ali. Vola, Giulia. Vola.

Fine Capitolo 6

Elio lascia l'Italia. Di nuovo. Ma questa volta sa: non è fuga. È scelta. Non è abbandono. È esplorazione. Non è fine. È inizio. Prossimo viaggio: Norvegia. L'ultimo paese. La vera casa.

🎮 GIOCO CAPITOLO 6

🔍 NASCONDINO:

Come si chiama la prima azienda che Elio ha creato?

💭 DOMANDA PER TE:

Hai mai dovuto scegliere tra radici e ali? Cosa hai scelto?

✨ PAROLA SEGRETA:

Cosa ha Elio oltre alle radici?

(Indizio: inizia con "A" e significa "volare")

CAPITOLO 7: NORVEGIA (2010-OGGI) – LA VERA CASA

Oslo, 2010

Elio ha 32 anni. È all'aeroporto di Gardermoen. Fuori, il freddo taglia la pelle, la neve copre ogni cosa, e il silenzio è profondo, quasi irreale.

Benvenuto in Norvegia.

Elio pensa: "Cosa sto facendo qui?"

Ma sa la risposta: "Sto cercando casa."

Primi giorni – Shock culturale

La Norvegia è diversa. Tutto è diverso.

Italia: caldo, sole, voci alte, famiglia sempre presente, un "Ciao! Come stai?" che apre il cuore.

Norvegia: freddo, buio d'inverno, parole basse, quasi un sussurro, ognuno per sé, un semplice "Hei." e basta.

Elio si sente su un altro pianeta.

La lingua norvegese

Studiare norvegese è una sfida: le lettere Æ, Ø, Å sembrano strani simboli, i toni cambiano il significato delle parole, la grammatica è complessa.

Ma Elio non si arrende. Sa che per integrarsi deve parlare la lingua.

Lezione 14: La lingua è la chiave della cultura.

Il lavoro

Cercare lavoro in Norvegia è difficile:

- Serve norvegese fluente
- Certificati riconosciuti
- Rete di contatti

Elio ha solo norvegese base, certificati italiani e inglesi, nessun contatto.

Ma trova lavoro come insegnante di un asilo a Oslo.

Finalmente una svolta.

La cultura norvegese

Elio scopre i valori norvegesi:

1. Janteloven – La legge di Jante: non crederti migliore degli altri, umiltà sempre.
2. Likestilling – Uguaglianza tra uomini e donne, con papà in congedo parentale e mamme che lavorano.
3. Friluftsliv – Vita all'aperto, natura sacra, sci, escursioni, montagna. "Non esiste brutto tempo, solo vestiti sbagliati."
4. Dugnad – Lavoro comunitario volontario, gratuito, con tutti che partecipano.

Elio pensa: "Questo è diverso, ma interessante."

Integrazione – difficile

Fare amicizia con i norvegesi è complicato: educati ma distanti, gentili ma freddi, aperti ma chiusi.

Elio invita un collega a prendere un caffè dopo il lavoro.

La risposta? "Eh… forse… vediamo… ho da fare…"

= NO.

Elio si chiede: "Come si fa amicizia qui?"

Elio adulto → Elio (33 anni)

La Norvegia è difficile, fredda, distante, chiusa.

Ma non è cattiva, solo diversa.

I norvegesi non sono freddi, sono riservati. Non ti odiano, hanno già i loro amici dall'infanzia.

Ci vuole tempo. Molto tempo. Ma quando entri, sei dentro per sempre.

Pazienza.

Giulia (2014)

Elio ha 36 anni. Nasce Giulia: mezza italiana, mezza coreana, nata norvegese, castana, occhi marroni.

Elio e Ingrid si innamorano ancora, ma questa volta è diverso.

Elio non si aggrappa, non ha paura, lascia libera Ingrid. E funziona.

Vivono insieme con Giulia.

Elio diventa papà. Tutto cambia.

Guarda Giulia, piccola, fragile, bellissima.

Pensa: "Questa è la mia missione. Lei."

Elio adulto → Elio giovane (36 anni)

Finalmente capisce.

Capisce perché mamma lo lasciava nel passeggino.

Capisce perché papà lavorava sempre.

Capisce perché i maestri erano severi.

Non perché erano cattivi, ma perché facevano del loro meglio con quello che avevano e sapevano.

Ora lui farà lo stesso, ma diversamente.

Perché ha imparato dal dolore, dalla solitudine, dall'amore.

Giulia non aspetterà mai nel passeggino. Sentirà sempre: "Ti amo."

Sarà sempre libera.

Perché Elio ha spezzato il ciclo.

Bravo, Elio. Bravo.

Paternità

Ogni giorno Elio dice a Giulia: "Ti amo."

E Giulia risponde: "Ti amo, papà."

Per la prima volta, Elio sente un amore reciproco, pieno, incondizionato.

Lezione 15: L'amore che dai, ritorna. Sempre.

Separazione (2020)

Elio e Ingrid si separano.

Ma stavolta è diverso.

Nessun odio, nessuna rabbia, nessun dramma.

Solo: "Non funziona più, ma ci vogliamo bene e vogliamo il meglio per Giulia."

Co-parenting.

Giulia vive una settimana con mamma, una con papà.

E funziona.

Elio ha imparato: “Amare non è possedere. Amare è collaborare.”

Norvegia – Oggi (2025)

Elio ha 47 anni. 15 anni in Norvegia.

Ha imparato:

1. Pazienza – Le cose richiedono tempo, non tutto è veloce, e va bene così.
2. Equilibrio – Il lavoro è importante, ma non tutto. Famiglia, natura e vita sono altrettanto importanti.
3. Uguaglianza – I papà possono essere papà, gli uomini possono piangere, le donne possono lavorare, tutti possono essere se stessi.
4. Comunità – Aiutare gli altri, volontariato, dugnad, insieme siamo più forti.

Lezione 16: Casa non è dove nasci. Casa è dove scegli di restare.

Elio adulto → Giulia (7 anni)

Giulia sa che papà è nato in Italia, ma vive in Norvegia.

Perché?

Perché la Norvegia ha dato a papà qualcosa che l’Italia non poteva dare: libertà di essere se stesso.

In Italia, papà doveva essere il figlio perfetto, il marito tradizionale, l’uomo forte.

In Norvegia, papà può essere un papà presente, un uomo sensibile, una persona libera.

E questa è casa.

Non perché la Norvegia è migliore, ma perché è compatibile.

E un giorno, Giulia sceglierà la sua casa. Forse Norvegia, forse Italia, forse un altro paese.

E va bene, qualunque sia.

Perché casa è dove scegli di restare.

Il Cuore del Viaggio: Accettarsi, Perdonarsi, Crescere

Questo tema è il centro pulsante del libro, il filo rosso che attraversa tutte le storie e le riflessioni di Elio.

La sfida dell'autovalutazione e del perdono

Molte volte non approviamo i nostri sogni, non ci sentiamo abbastanza. Tante cose ci bloccano, soprattutto la mancanza di qualcuno che abbia creduto davvero in noi. Per iniziare a muoverci verso la nostra grandezza, dobbiamo affrontare un grande blocco: il perdono. Fare la lista di chi ci ha ferito e di cosa abbiamo fatto che ci pesa, per liberarci e crescere.

Pulire il disordine nella vita

Eliminare persone, abitudini, pensieri che occupano spazio e non servono più. Il caos esteriore riflette il disordine interiore. Pulire è un atto d'amore verso se stessi.

La responsabilità personale e la crescita

Non aspettare che le cose cambino da sole. Sii onesto con te stesso, chiedi feedback, costruisci autostima.

Amare se stessi come atto rivoluzionario

Prendersi cura di sé è la priorità più alta. Senza salute mentale e fisica non puoi servire nessuno. Ama te stesso, nutri il corpo e la mente.

Essere gentili con se stessi

Non sarai mai perfetto. Impara a perdonarti e a crescere con consapevolezza.

Essere chiari sui propri bisogni

Comunica i tuoi bisogni chiaramente, prenditi la responsabilità della tua vita, osa fare ciò che hai sempre sognato.

Fine Capitolo 7

Elio lascia l'Italia. Di nuovo. Ma questa volta sa: non è fuga. È scelta. Non è abbandono. È esplorazione. Non è fine. È inizio.

Prossimo viaggio: Norvegia. L'ultimo paese. La vera casa.

🎮 GIOCO CAPITOLO 7

🔍 NASCONDINO:

Quanti anni Elio ha vissuto in Norvegia?

💭 DOMANDA PER TE:

Dove ti senti a casa? Perché?

✨ PAROLA SEGRETA:

Cosa non è dove nasci, ma dove scegli di restare?

CAPITOLO 8: OGGI (2026) – RIFLESSIONI E LEZIONI

Ringerike, Ottobre 2026

Elio, 47 anni, guarda fuori dalla finestra della sua casa. La neve copre dolcemente il paesaggio, le montagne si stagliano maestose all'orizzonte, e il silenzio avvolge tutto come un abbraccio. È la Norvegia. È casa.

Scena quotidiana

La moka borbotta sul fornello. Giulia, ancora assonnata, entra in cucina con il suo pigiama a righe. Elio le sorride: "Buongiorno, principessa."

Giulia si arrampica sulla sedia e prende la tazza colorata: "Papà, oggi posso portare il libro a scuola?"

"Certo, amore. Quale vuoi portare?"

"Quello con la storia della bambina che viaggia."

Elio annuisce. Sa che quella storia è anche la loro.

Il viaggio

Elio ripensa al suo viaggio attraverso sei paesi, sei tappe di una vita intensa e ricca di sfide e scoperte:

1. Italia (1978-1996, 2009-2010) – Le radici profonde, la famiglia, la lingua madre.
2. America (1996-1997) – La libertà di esplorare, il sogno, la solitudine.
3. Inghilterra (1998-2004) – Lavoro, studio, multiculturalità.
4. Francia (2004-2005) – Amore e università, il cuore che si apre.
5. Irlanda (2006-2007) – Rinascita, comunità, nuove prospettive.
6. Norvegia (2010-oggi) – Casa, integrazione, crescita.

47 anni, 6 paesi, 1 storia. Ma cosa ha imparato davvero?

Le 16 lezioni di vita

Elio riflette sulle lezioni più importanti che ha raccolto lungo il cammino:

1. Amore non è aspettare; si costruisce e si vive nel presente. Imparato nel passeggino, spezzato con Giulia.
2. Il mondo è grande e pieno di opportunità; bisogna solo osare esplorarlo.
3. Se vuoi, puoi: volere è potere.
4. Le persone aiutano, basta chiedere.
5. Posso farcela da solo, ma non devo essere solo.
6. Lavoro duro porta libertà.
7. Ascolta, impara, rispetta, ma scegli ciò che fa per te.
8. L'amore parla mille lingue.
9. Amare significa lasciare liberi.
10. Casa si può trovare ovunque, basta aprire il cuore.
11. Il dolore può diventare scopo.
12. Quando smetti di aggrapparti, l'amore diventa leggero.
13. Non tutti i posti sono per tutti, e va bene così.
14. La lingua è la chiave della cultura.
15. L'amore che dai, torna sempre.
16. Casa non è dove nasci, ma dove scegli di restare.

Pattern spezzati

Elio medita sui pattern che ha spezzato nella sua vita:

- **Pattern 1: Amore = sofferenza**
  - Origine: mamma che non diceva "ti amo", papà distante, maestri severi.
  - Manifestazioni: amori non corrisposti, perdite, separazioni.
  - Spezzato con: Giulia, amore reciproco e incondizionato.
- **Pattern 2: Più lo vuoi, meno lo ottieni**
  - Origine: desiderio di attenzione da bambino e solitudine.
  - Manifestazioni: attaccamento, sofferenza, insoddisfazione.
  - Spezzato con: lasciare andare, accettare, vivere il presente.
- **Pattern 3: Devo amare troppo per essere amato**
  - Origine: amore condizionato in famiglia.
  - Manifestazioni: relazioni sbilanciate, dare troppo, ricevere poco.
  - Spezzato con: equilibrio, confini sani, amore reciproco.

Dettagli emozionali

Elio ricorda una sera d'inverno, lui e Giulia seduti sul tappeto in salotto, a costruire un castello di Lego. Fuori, la bufera. Dentro, la musica di Fabrizio De André in sottofondo. Giulia ride: "Papà, perché il vento fa così paura?"

Elio la guarda negli occhi: "Il vento non è cattivo, Giulia. È solo forte. Come le emozioni. A volte fanno paura, ma poi passano. E noi restiamo qui, insieme."

Giulia lo abbraccia. Elio sente che, in quel momento, sta davvero spezzando un ciclo.

Psicocinesi: il potere della mente

Elio riflette sul ciclo di credenze, azioni e risultati:

- Credenza → Azione → Risultato → Conferma.

Esempi:

- "Sono povero" → non rischio, non cerco opportunità → resto povero → conferma la credenza.
- "Non merito amore" → scelgo persone non disponibili → non sono amato → conferma la credenza.

Come spezzare il ciclo:

1. Riconoscere la credenza.
2. Metterla in discussione.
3. Sostituirla con una nuova.
4. Agire secondo la nuova credenza.
5. Osservare i nuovi risultati.

Lezione 17: I tuoi pensieri creano la tua realtà.

Dialogo interiore

Elio, davanti allo specchio, si parla sottovoce: "Non sei tuo padre. Non sei tua madre. Sei tu. E va bene così."

A volte scrive una frase sul diario: "Oggi scelgo di perdonarmi. Oggi scelgo di essere gentile con me stesso."

Abbondanza vs scarsità

Mentalità scarsità (genitori):

- "Non c'è abbastanza per tutti"
- "Devi lavorare duro per sopravvivere"
- "Non fidarti degli altri"

Mentalità abbondanza Elio:

- "Posso creare ricchezza"
- "C'è abbastanza per tutti"
- "Le persone sono generose"

Risultati:

- Scarsità: sicurezza finanziaria ma vita limitata, paura.
- Abbondanza: vita ricca di esperienze ma insicurezza finanziaria.

Elio cerca equilibrio.

Lezione 18: Né scarsità né abbondanza, ma equilibrio.

Episodio quotidiano

Un venerdì sera, Elio cucina la pizza con Giulia. La farina vola ovunque. Ridono mentre impastano. "Papà, la pizza norvegese non è mai buona come la tua."

Elio risponde: "Perché la facciamo insieme. E la casa è dove c'è profumo di pizza e risate."

Elio (Sole) vs Pietro (Pietra)

Elio riflette sulla sua identità:

- Elio = Sole: dinamico, cambia, illumina, scalda.
- Pietro = Pietra: stabile, costante, solido.

Lezione 19: Ognuno ha il suo ruolo.

Giulia – Il tesoro

Elio guarda Giulia, 7 anni, che dorme serena.

Pensa:

"Lei è il motivo. Il motivo per cui ho viaggiato, sofferto, imparato. Tutto quello che ho imparato, lo uso con lei."

Giulia non aspetterà mai nel passeggino. Sentirà sempre "Ti amo". Sarà sempre libera.

Perché Elio ha spezzato il ciclo.

Elio adulto → Elio bambino (3 anni)

Piccolo Elio, nel passeggino, questa è la voce di Elio adulto, 47 anni:

"Ce l'hai fatta. Hai aspettato, sofferto, pianto. Sei diventato uomo, papà, costruttore di ponti. Giulia non aspetterà come hai aspettato tu. Hai spezzato il ciclo. Grazie, piccolo Elio. Grazie per essere stato forte. Grazie per non aver mollato. Grazie per essere diventato me. Ti amo."

Ricordo emozionale

Elio ricorda la notte in cui, dopo una giornata difficile a scuola, si è seduto accanto al letto di Giulia, le ha accarezzato i capelli e le ha sussurrato: "Anche quando sbaglio, ti amo. Anche quando sono stanco, ti amo. Sempre."

Giulia, mezzo addormentata, ha sorriso: "Ti amo anch'io, papà. Sempre."

Oggi

Elio, 47 anni, guarda fuori dalla finestra. Neve, montagne, silenzio. Norvegia. Casa.

Giulia dorme. Pace.

Elio sorride:

"6 paesi. 1 storia. 1 vita. E non è finita. La storia continua. Ogni giorno. Con Giulia. Con Mondosol. Con i ponti che costruisco. La storia continua."

Fine Capitolo 8

Ma non è la fine. C'è ancora un capitolo, il più importante, che Elio non vuole scrivere, ma deve: il capitolo della morte.

CONTINUA NEL CAPITOLO 9...

🎮 GIOCO CAPITOLO 8

🔍 NASCONDINO:

Quante lezioni Elio ha imparato?

(Risposta: 19 lezioni)

💭 DOMANDA PER TE:

Qual è la lezione più importante che hai imparato nella tua vita?

✨ PAROLA SEGRETA:

Cosa creano i tuoi pensieri?

(Risposta: Realtà)

CAPITOLO 9: MORTE MONDELLO (?) – IL FILO INVISIBILE

Premessa

Elio, 47 anni.

Pensa alla morte.

Non perché è malato. Non perché è vecchio. Ma perché è umano. E tutti gli umani muoiono.

La paura

Elio ha paura della morte?

Sì. E no.

Sì, perché:

- Non vuole lasciare Giulia
- Non vuole che Giulia soffra
- Non vuole che Giulia sia sola

No, perché:

- Ha vissuto
- Ha amato
- Ha imparato
- Ha spezzato il ciclo

Ma la paura più grande non è morire. La paura più grande è essere dimenticato.

Il filo invisibile

Elio pensa al film "From Scratch" (Netflix). Storia di amore. Perdita. Morte. Ma anche: continuità.

Il filo invisibile: "Anche quando non ci vediamo, siamo connessi. Da un filo invisibile."

Elio pensa: "Io e Giulia abbiamo un filo invisibile." E anche quando morirò, il filo resterà.

Lezione 20: La morte non spezza i legami. Li trasforma.

Conversazione con Giulia (7 anni)

Un giorno, Giulia chiede:

Giulia: "Papà, tu morirai?"

Elio: (respira) "Sì, Giulia. Un giorno morirò."

Giulia: "Quando?"

Elio: "Non lo so. Forse tra tanti tanti anni. Quando sarò molto vecchio."

Giulia: "E io sarò sola?"

Elio: (abbraccia Giulia) "No, tesoro. Non sarai mai sola."

Giulia: "Ma se tu non ci sei, come faccio a non essere sola?"

Elio: "Perché io sarò sempre con te. Qui." (tocca il cuore di Giulia)

Giulia: "Nel cuore?"

Elio: "Sì. Nel cuore. Nei ricordi. Nelle cose che ti ho insegnato."

Giulia: "Come cosa?"

Elio: "Come: 'Ti amo'. Come: 'Sei libera'. Come: 'Ce la puoi fare'."

Giulia: "E se dimentico?"

Elio: "Non dimenticherai. Perché abbiamo un filo invisibile. Tu e io."

Giulia: "Filo invisibile?"

Elio: "Sì. Un filo che ci connette. Sempre. Anche quando non ci vediamo."

Giulia: "Anche quando dormi?"

Elio: "Sì."

Giulia: "Anche quando sei in Italia?"

Elio: "Sì."

Giulia: "Anche quando... muori?"

Elio: (pausa) "Sì, Giulia. Anche quando muoio. Il filo resta."

Giulia: "Per sempre?"

Elio: "Per sempre."

Eredità

Elio pensa: "Cosa lascio a Giulia?"

Non soldi (non ne ha molti). Non casa (in affitto). Non oggetti (pochi).

Ma:

1. **Lezioni**
    - Amare senza condizioni
    - Essere libera
    - Esplorare il mondo
    - Costruire ponti
    - Spezzare cicli
2. **Ricordi**
    - Passeggiate
    - Canzoni
    - Risate
    - Abbracci
    - "Ti amo"
3. **Storia**
    - 6 paesi
    - 1 vita
    - 1 libro (questo)
4. **Filo invisibile**
    - Connessione eterna
    - Amore che non muore
    - Presenza nel cuore

Lezione 21: L'eredità più grande non è materiale. È spirituale.

Lettera a Giulia (da leggere dopo la morte)

Elio scrive:

Cara Giulia,

Se stai leggendo questa lettera, significa che sono morto.

E so che stai soffrendo. So che sei triste. So che ti senti sola.

Ma ascolta, tesoro mio:

Non sei sola. Mai.

Io sono qui. Nel tuo cuore. Nei tuoi ricordi. Nel filo rosso che ci unisce.

E voglio dirti alcune cose:

1. **Non è colpa tua.**
   Qualunque cosa sia successo, non è colpa tua. La morte fa parte della vita. E va bene così.
2. **Va bene piangere.**
   Piangi quanto vuoi. Non trattenere. Il dolore è amore che non ha dove andare. Lascialo uscire.
3. **Ricorda i momenti felici.**
   Non pensare solo alla fine. Pensa ai momenti felici. Alle risate. Alle canzoni. Agli abbracci.
4. **Vivi la tua vita.**
   Non fermarti. Non smettere di vivere perché io sono morto. Vivi. Per te. Per me. Per entrambi.
5. **Sei libera.**
   Sempre. Qualunque cosa scegli. Qualunque strada prendi. Sei libera. E io sarò sempre fiero di te.
6. **Ti amo.**
   Sempre. Per sempre. Incondizionatamente. Niente può cambiare questo. Nemmeno la morte.
7. **Il filo invisibile.**
   Ricorda: abbiamo un filo invisibile. Tu e io. E niente può spezzarlo. Nemmeno la morte.

Quando ti senti sola, chiudi gli occhi. Respira. E senti il filo. Io sono lì.

Quando hai paura, ricorda: "Ce la puoi fare." Perché ce la puoi fare. Sempre.

Quando sei triste, ricorda: "Dopo la pioggia, c'è l'arcobaleno." Sempre.

E quando sei felice, sorridi. E sappi che io sto sorridendo con te.

Perché il filo invisibile non porta solo dolore. Porta anche gioia.

Ti amo, Giulia.

Per sempre.

Papà

---

1 Novembre – Giorno dei Morti

Elio porta Giulia al cimitero. Visitano: Nonna Rosa, Nonno Pietro, Zia Anna, Zia Bina.

Giulia: "Papà, loro sono morti?"

Elio: "Sì, tesoro. Sono morti."

Giulia: "Dove sono?"

Elio: "Qui." (tocca il cuore)

Giulia: "Nel cuore?"

Elio: "Sì. Nel cuore. Nei ricordi. Nel filo invisibile."

Giulia: "Anche loro hanno il filo?"

Elio: "Sì. Tutti abbiamo il filo. Con le persone che amiamo."

Giulia: "Anche io?"

Elio: "Sì, anche tu. Tu hai il filo con me. Con mamma. Con nonna. Con nonno. Con tutti."

Giulia: "E quando muoio?"

Elio: (abbraccia) "Quando morirai, tra tantissimi anni, il filo resterà. E le persone che ami ti sentiranno. Sempre."

Giulia: "Promesso?"

Elio: "Promesso."

Morte non è fine

Elio riflette:

Morte non è fine. Morte è passaggio.

Da:

- Corpo → Spirito
- Presenza fisica → Presenza spirituale
- Vita terrena → Vita eterna (nei ricordi, nei cuori)

Lezione 22: La morte non è la fine. È trasformazione.

Elio adulto → Giulia adulta (futuro)

Giulia, se stai leggendo questo, sono morto. E tu sei adulta. Forse hai 20 anni. Forse 30. Forse 50. Non importa.

Importa che tu sappia:

Io sono fiero di te. Qualunque cosa tu abbia fatto. Qualunque strada tu abbia preso. Sono fiero. Perché tu sei mia figlia. E sei libera.

E spero che tu abbia:

- Amato
- Viaggiato
- Imparato
- Costruito ponti
- Spezzato cicli

E spero che tu abbia figli. E che tu dica loro, ogni giorno: "Ti amo." E che tu non li lasci mai soli. E che tu li lasci sempre liberi.

Perché questo è il ciclo spezzato. Questo è il filo invisibile. Questo è l'amore.

Ti amo, Giulia. Per sempre.

Papà

Fine Capitolo 9

Elio, 47 anni.

Ha scritto il capitolo della morte. Ma non è morto. Ancora.

E fino a quel giorno, vivrà. Vivrà per Giulia. Vivrà per Mondosol. Vivrà per i ponti.

Vivrà. Perché la vita è adesso. Non ieri. Non domani. Adesso. Ed Elio sceglie: vivere.

CONTINUA NELL'EPILOGO...

🎮 GIOCO CAPITOLO 9

🔍 NASCONDINO:

Come si chiama il filo che connette Elio e Giulia?

(Risposta: Filo invisibile)

💭 DOMANDA PER TE:

Hai mai perso qualcuno che ami? Come lo ricordi?

✨ PAROLA SEGRETA:

La morte non è la fine. È...?

(Indizio: inizia con "T" e significa "cambiare forma")

(Risposta: Trasformazione)

EPILOGO: IL PONTE

Ringerike, 2025

Elio, 47 anni. Giulia, 11 anni.

Camminano insieme. Mano nella mano.

Neve. Montagne. Silenzio. Norvegia.

La domanda

Giulia: “Papà, perché hai viaggiato tanto?”

Elio: (pensa) "Perché cercavo qualcosa.”

Giulia: “Cosa?”

Elio: “Casa.”

Giulia: “E l’hai trovata?”

Elio: (guarda Giulia) “Si. L’ho trovata.”

Giulia: “Dove?”

Elio: “Qui. Con te.”

Giulia: (sorride) “Io sono casa?”

Elio: “Si, tesoro. Tu sei casa.”

Il ponte

Elio e Giulia arrivano a un ponte. Ponte di legno. Sopra un fiume.

Elio: “Vedi questo ponte?”

Giulia: “Si.”

Elio: “Questo ponte connette due lati del fiume. Senza ponte, non puoi attraversare. Devi nuotare. O girare. Ma con il ponte, puoi attraversare. Facilmente.”

Giulia: “Si.”

Elio: “Ecco cosa faccio io, Giulia.”

Giulia: “Cosa?”

Elio: “Costruisco ponti.”

Giulia: “Ponti di legno?”

Elio: (sorride) “No. Ponti tra persone. Tra culture. Tra lingue.”

Giulia: “Come?”

Elio: “Insegno italiano a norvegesi. Insegno inglese a italiani. Aiuto aziende a comunicare in più lingue.”

Giulia: “E questo è un ponte?”

Elio: “Si. Perche aiuto persone a capirsi. A connettersi. Ad attraversare.”

Giulia: “Bello!”

Elio: “Si. È bello.”

La missione

Elio: “Giulia, sai perché costruisco ponti?”

Giulia: "Perché ti piace?”

Elio: "Sì. Ma anche perché ho vissuto in 6 paesi.”

Giulia: “6 paesi?”

Elio: “Si. Italia, America, Inghilterra, Francia, Irlanda, Norvegia.”

Giulia: “Wow! Tanti!”

Elio: “Si. E in ogni paese, ho imparato qualcosa.”

Giulia: “Cosa?”

Elio: “Che le persone sono diverse. Ma anche uguali.”

Giulia: “Come?”

Elio: “Diverse: lingua, cibo, cultura. Uguali: amore, paura, sogni.”

Giulia: “Ah!”

Elio: “E i ponti aiutano le persone a vedere: siamo diversi, ma uguali.”

Giulia: “E tu costruisci ponti?”

Elio: “Si. Ogni giorno.”

Giulia: "Anche io posso?”

Elio: (abbraccia) “Si, tesoro. Anche tu puoi. Quando sarai grande.”

Giulia: “Come?”

Elio: “Imparando lingue. Viaggiando. Conoscendo persone diverse. Ascoltando. Rispettando.”

Giulia: “Ok! Lo farò!”

Elio: (sorride) “Lo so. Lo so.”

I ladri gentiluomini

Elio si ferma. Guarda il fiume sotto il ponte.

Elio: “Giulia, sai chi erano i miei eroi da bambino?”

Giulia: “Chi?”

Elio: “Lupin. E Zorro.”

Giulia: “Chi sono?”

Elio: “Ladri gentiluomini. Rubavano ai ricchi per dare ai poveri.”

Giulia: “Come Robin Hood?”

Elio: “Esatto! Come Robin Hood.”

Elio pensa.

Da bambino, guardava i cartoni di Lupin ad Abbiategrasso. Sognava di essere come lui. Elegante. Intelligente. Giusto.

Non rubava per sé. Rubava per gli altri.

Anni dopo, in Norvegia, ha rivisto la serie su Netflix. Assane Diop. Il protagonista moderno.

Una scena lo ha colpito: La giornalista Fabienne muore cercando di aiutarlo. Prima di morire, gli lascia un messaggio. Non soldi. Non fama. Un messaggio. Una storia.

Ed Elio ha capito: Siamo tutti di passaggio.

Elio: “Giulia, ascolta bene.”

Giulia: "Sì, papà."

Elio: “I soldi passano di mano in mano. Le case cambiano proprietario. I regni cadono.”

Giulia: “Si.”

Elio: “Anche i faraoni costruirono piramidi gigantesche. Usarono milioni di schiavi. Ma poi? I faraoni sono stati dimenticati. Le loro ricchezze? Rubate. I loro nomi? Polvere.”

Giulia: “E gli schiavi?”

Elio: “Dimenticati anche loro.”

Giulia: “E i ladri?”

Elio: “Dimenticati anche loro.”

Giulia: “Allora cosa rimane?”

Elio: “La storia. Il mistero. La domanda: Come è possibile?"

Elio si inginocchia. Guarda Giulia negli occhi.

Elio: “Giulia, ricorda questo: Non saremo ricordati per quello che abbiamo. Saremo ricordati per quello che facciamo.”

Giulia: “Cosa facciamo?”

Elio: “Le persone che aiutiamo. I ponti che costruiamo. Le storie che lasciamo. Le domande che facciamo. L'amore che diamo.”

Giulia: “E tu cosa lasci, papà?”

Elio: “Lascio questo libro. Lascio la canzone Vita Life. Lascio le lezioni che ti ho insegnato. Lascio i ponti tra culture, lingue, persone.”

Pausa.

Elio: “E lascio te.”

Giulia: “Io?”

Elio: “Si. Tu sei il mio ponte più importante. Tu sei la mia eredità vera. Non i soldi. Non il successo. Tu.”

Giulia abbraccia Elio.

Giulia: “Ti voglio bene, papà."

Elio: “Anche io, tesoro. Per sempre.”

Le 22 lezioni (riassunto)

Elio pensa alle lezioni imparate:

- Amore non è aspettare
- Il mondo è grande
- Se vuoi, puoi
- Le persone aiutano
- Posso farcela da solo
- Lavoro duro = libertà
- Ascolta, impara, scegli
- L'amore ha mille lingue
- Amare è lasciare liberi
- Casa è dove apri il cuore
- Dolore = Scopo
- Non aggrapparti
- Non tutti i posti sono per tutti
- Lingua = chiave cultura
- Amore dato ritorna
- Casa = dove scegli di restare
- Pensieri creano realtà
- Equilibrio (non scarsità, non abbondanza cieca)
- Sole e pietra (entrambi necessari)
- Morte trasforma, non spezza
- Eredità spirituale > materiale
- Morte = trasformazione
- E la lezione più importante: Costruisci ponti, non muri.

Il messaggio

Elio guarda Giulia. Pensa:

“Questo è il messaggio.” “Non importa da dove vieni. Non importa dove vai.” “Importa se costruisci ponti o muri?”

Muri: - Separano - Dividono - Isolano - Creano paura

Ponti: - Connettono - Uniscono - Includono - Creano amore

Elio ha scelto i ponti. E insegna a Giulia a costruire ponti.

Unire, non dividere

Elio riflette sulla storia:

Romani: Costruivano ponti, strade, acquedotti. Tutto per Unire.

Anglosassoni: Costruivano muri, confini, imperi. Tutto per Dividere.

Elio è italiano. Discendente di romani. E sceglie: di unire. Non perché è migliore. Ma perché è la sua natura.

Lezione 24: Scegli la tua natura. E vivila pienamente.

Giulia - Il futuro

Elio guarda Giulia. Pensa:

“Lei è il futuro.” “Lei avrà:

- Radici italiane (da me)

- Radici norvegesi e coreane (da mamma)

- Esperienze internazionali (da entrambi)

- Lingue (italiano, norvegese, inglese, forse altre)

- Mentalità aperta (da viaggi, culture)”

“Lei sarà ponte. Naturalmente.” "Perché è nata ponte.” Ed Elio è fiero.

L'ultimo messaggio

A chi legge questo libro:

Ciao. Sono Elio. Ho vissuto in 6 paesi. Ho imparato 5 lingue. Ho amato. Ho perso. Ho imparato. E ho scritto questo libro per te. Perché voglio dirti:

Puoi ricominciare. Sempre.

Puoi cambiare. Sempre.

Puoi spezzare i cicli. Sempre.

Puoi costruire ponti. Sempre.

Puoi amare. Sempre.

Puoi essere libero. Sempre.

Puoi scegliere. Sempre.

Puoi vivere. Adesso.

Questo è il messaggio. Vivi. Ama. Costruisci ponti. Grazie per aver letto.

Con amore, Elio

Elio e Giulia attraversano il ponte. Mano nella mano. Dall'altra parte, continuano a camminare. Verso casa. Verso il futuro. Verso i ponti.

FINE

Sei Paesi, Una Storia di Elio Mondello Anza